

IVAN ANDROVIĆ

RJEČNIK

TALIJANSKO-HRVATSKI

ANDROVIĆ

RIO

ROATO

I. ANDROVIĆ

RJEČNIK

TALIJANSKO-HRVATSKI

SADRŽAJE:

Mnoge još nezabilježene novonastale riječi. — Terminologiju, frazeologiju i poslovice. — Izuzetni izgovor. — Nepravilne množine imenicâ i pridjevâ. — Nepravilne glagole. — Logično razlikovanje pojedinih značenja riječi i glagola. — Veliki broj tehničkih i znanstvenih terminâ. — Imena vlastita, historijska, geografska, mitološka.

ZAGREB

NAKLADNIK DR. VINKO ESIH

PREFAZIONE

La comparsa di un Dizionario italiano-croato, che tiene conto, più del solito, delle espressioni della vita moderna, si giustifica da sè. A giustificarla serve anche il fatto che, mentre nella nostra letteratura esistono molti e buoni dizionari per le lingue straniere — ricordiamo l' Adamović, il Šamšalović, il Kangrga, il Lochmer, il Bogadek, il Gavazzi, lo Scherzer, il Knežević, il Medić, il Ristić, il Velikanović, l' Arhantić-Zivić ecc. — purtroppo mancava un dizionario per la lingua italiana ¹⁾.

Il Parčić, l' unico che va seriamente preso in considerazione come dizionario delle lingue italiana e croata — i tascabili dello Svrijuga, del Romizi, del Folladore e del Bilinich vanno esclusi anche perchè i loro stessi autori li riconoscono a priori di minor entità — è ormai, da anni, esaurito nella sua seconda edizione (Segna, 1887.). Farne una terza si presentava un lavoro improbo: occorreva, anzitutto, rifare da capo a fondo tutto il dizionario nel suo testo italiano e così, o quasi, nel testo croato.

Perciò, senza badare alle fatiche, ci siamo posti al lavoro di un nuovo dizionario italiano-croato di maggior mole e coscienziosamente compilato secondo i dettami moderni lessicografici.



Certo, ogni opera di lessicografia si fonda su lavori preesistenti, per cui appena occorre rilevare qui espressamente che la cosa stà così anche nel nostro caso. Tuttavia fummo ben lungi dal prendere come base, come pur accade, una sola opera anteriore; anzi: noi ci siamo attenuti ad eccellenti lavori italiani, come quelli del Tommaseo, del Fanfani, del Rigutini e del Petrocchi, ed in pari tempo abbiamo consultato attentamente molti dizionari speciali delle due lingue.

Del resto noi non ci siamo limitati al solito uso di dizionari. Fonte nostra preziosa è stata la vita quotidiana col suo linguaggio ricco e dinamico. E nel raccogliere parole moderne, oltre che nel campo della vita quotidiana, le abbiamo raccolte anche in quello delle scienze, delle arti e del giornalismo.

¹⁾ Già 70 anni or sono, dunque ai tempi del Parčić, diversi filologi, quali lo Stazić, il Kuzmanić, l' Ivičević e il Danilo, avevano mirato, ognuno da sè, alla preparazione di un dizionario delle due lingue, e il can. Michele Granić, allo scopo di pubblicare un grande dizionario, già aveva lanciato un invito alla prenotazione (*Il Nazionale*, Zara, 8 novembre 1862).

Prescindendo dal fatto che questi sforzi rimasero *pium desiderium*, pur essi ci dimostrano quanto, già allora, stava a cuore ai nostri padri la realizzazione di un buon dizionario delle due lingue.

In questi ultimi tempi: il fascismo, il futurismo, come ogni rivoluzione spirituale, il Carducci, il Pascoli, il D'Annunzio ed altri scrittori di grido, hanno messo in circolazione centinaia di vocaboli ormai passati nel linguaggio familiare e letterario. Il nostro dizionario tien conto di tali incrementi.

Inoltre dedicammo speciale attenzione alla terminologia e alla fraseologia, tanto a quella della scienza e dello stile letterario elevato, quanto anche a quella della lingua familiare.

Si ebbe non poco riguardo agli aggettivi derivati tanto da nomi di persona, quanto di luoghi italiani (romano, fiorentino, torinese, veneto, ecc.); e così pure alle espressioni bibliche e mitologiche.

Anche alla parte grammaticale, p. es. alla costruzione dei verbi, s'è posta molta cura con riguardo ai bisogni della vita e della scuola.

Della lingua arcaica abbiamo dato solo le voci più note letterariamente, e dei diminutivi e accrescitivi italiani abbiamo registrato quelli che assumono significato non compreso nel loro primitivo.

Quanto alle circonlocuzioni il nostro dizionario, lo diremo subito, ne ha molte. Abbiamo fatto il possibile di dare in esso i vocaboli più usuali della vita pratica, parole che si sentono cento volte al giorno e che non devono, quindi, mancare in un dizionario della lingua parlata. Ma renderle tutte con una sola voce non è possibile sempre. In simili casi si è costretti a spiegare più che a tradurre il vocabolo.

Non abbiamo nulla da dire per giustificare i molti neologismi introdotti in questo dizionario nè per le voci straniere da noi usate: sono voci che fanno già parte del patrimonio nazionale della lingua ed alle quali già parecchi puristi si sono inchinati. Niente paura: il moto nelle lingue corrisponde al moto del pensiero. E poi, a conti fatti, non vi sono parole pure o impure, ma soltanto parole usate bene e parole usate male, purchè si accetti l'opzione del Machiavelli, che dice: »Quella lingua si chiama di una patria, la quale converte i vocaboli ch'ella ha accattati da altri, nell'uso suo, ed è sì potente, che i vocaboli accattati non la disordinano, ma ella disordina loro, perchè quello ch'ella reca da altri, lo tira a sè in modo, che par suo.«

Così dunque nel nostro dizionario c'è dovizie di espressioni e di modi che si riferiscono al complesso della vita moderna.

Abbiamo voluto così, senza timore di venir contraddetti, far risaltare in modo speciale il risultato di questo nostro lavoro *non penoso ma anzi attraente al sommo grado*. Avvertiamo sin d'ora che chi si serve anche del migliore dei dizionari *non deve dimenticare che si dovrà sempre aiutare col buon senso*. Chi, però, vuole andare in fondo alle cose potrà, forse, essere soddisfatto consultando per la lingua italiana il vocabolario dell'Accademia della Crusca — è prematuro parlare già del Dizionario che la R. Accademia d'Italia sta ora preparando — e per la lingua croata il vocabolario che da anni e anni va pubblicando l'Accademia jugoslava di Zagabria.

Tali le linee fondamentali di questo dizionario.

Quanto a me, ebbi sempre piena coscienza delle difficoltà del mio compito; conforto morale alla dura fatica e al »lungo studio«, per esprimermi col padre Dante, m'è stato sempre il pensiero di far cosa utile agli studiosi dell'italiano e del croato.

Nelle seconda parte croato-italiana, che ora si trova in corso di stampa e fa parte *intrinseca, immediata e indispensabile* di questa prima parte *completandola*, i vocaboli croati (sia sostantivi, aggettivi, che verbi) sono svolti e spiegati con un metodo nuovo, praticissimo e istruttivo; metodo tutto nostro, speciale, che oltremodo *facilita* lo studio di questa lingua. Studio che ora si rende necessario per ragioni di buon vicinato, per conoscerci meglio, poichè *il ben comprendere si è fondamento del bene amarsi*, come pure vale per quell' importanza particolare che la nostra lingua tiene nello studio delle lingue slave.

Il posto che l' italiana tiene nelle lingue romanze, lo tiene la croata nelle slave. Già al Congresso slavo tenuto, nel 1911., a Mosca, si volle proclamare la lingua croata quale lingua officiosa degli slavi (si è, poi, desistito soltanto con riguardo ai russi come nazione favorita). Sta però il fatto che chi conosce il croato, per l' 80% conosce lo sloveno, per il 60% il russo e il bulgaro, per il 50% il boemo e per il 30% il polacco. Queste proporzioni sono approssimative, ma significative.

Non parlo poi della bellezza, della forza e dell' armonia di questa lingua che per ricchezza di vocaboli è la più vicina delle lingue slave all' italiana e per varietà d' accento non c' è lingua che la superi.

»Più efficace dell' italiana e della latina — scriveva il nostro grande Dalmata, Niccolò Tommaseo, che tanta gloria portò all' Italia coll' alto sapere e colle esimie virtù di uomo e di cittadino — e non meno ricca della greca, è la lingua nostra nel contemperamento della soavità con la forza, e nell' uso di quelle particelle possenti, che fanno il pensiero penetrare nelle più sottili pieghe delle cose; che aggiungono al vocabolo virtù decupla, quasi cifra accoppiata con cifra; e, per mezzo di un leggerissimo suono rinnovellando il senso, dimostrano l' uomo immagine del Divino Spirito creatore²⁾.

E il noto patriotta italiano G. Lignana scrive a Nicolò Lariçh, come questa lingua »riunisce la grazia ed il vocabolismo alla ricchezza e flessibilità classiche³⁾.

Che il sig. Dr. Vinko Esih, che promosse l' iniziativa di questo lavoro, non esitando ad imprendere la stampa, senza scopo di speculazione, abbia posto ogni cura nel farne un volume nitido e chiaro, sa meglio di me chiunque abbia mai avuto tra le mani qualcuno dei dizionari, da noi già pubblicati. Quest' opera deve considerarsi anzitutto un coraggioso tentativo di avvicinare e di unire i due popoli mediante un' azione comune di educazione e di cultura, azione che dovrebbe mirare soprattutto al nobile scopo di far conoscere agli uni e agli altri quanto di buono e di grande vi è nella vita e nella storia loro. Questo bisogno di conoscerci a vicenda, per stimarci di più, non fu d' altronde mai sentito tanto fortemente quanto in questa ora storica.

Finalmente è mio dovere — e dovere ben grato — rendere pubbliche grazie al sig. Dr. Ivan Esih, noto letterato e critico, che mi fu largo di consiglio e aiuto in questo arduo compito; come pure al sig. dr. prof. L. Venturi, che curò la revisione del testo italiano.

²⁾ *Intorno a cose dalmatiche e triestine*, pag. 37.

³⁾ *Rivista d' Italia*, anno IX, vol. I, fasc. I (Gennaio 1906), pag. 26.

Possa dunque l' opera nostra contribuire a rannodare più strettamente le nostre relazioni commerciali, politiche, scientifiche e letterarie, le quali diventano ognora più numerose, più intime e più profonde.

GIOVANNI ANDROVIĆ

Zagabria, ottobre 1937.

AVVERTENZA. Essendo croata la Casa Editrice è naturale che l' opera nostra venga intitolata *Dizionario italiano-croato*, come, per lo stesso motivo, si sarebbe usato il termine »serbo« se la Casa Editrice fosse stata serba, giacchè il serbo e il croato sono *una stessa lingua senz' alcuna differenza*. La quale è solo nel nome: dicendola i croati »croata« e i serbi »serba«.